

100 anni Isole di Brissago

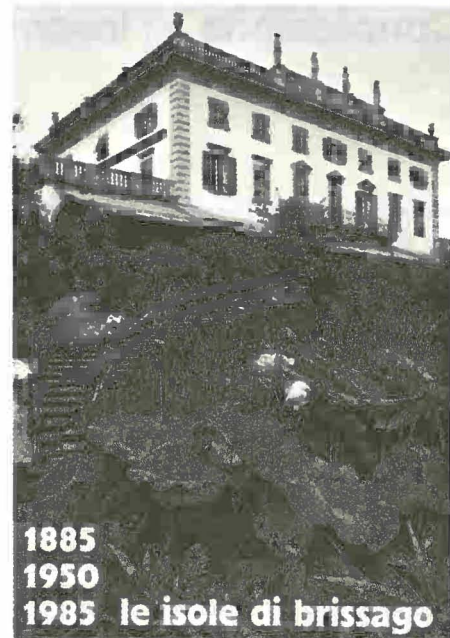
L'opuscolo «1885-1950-1985 le isole di Brissago» pubblicato dalla Amministrazione delle Isole e dal Parco botanico del Cantone Ticino per sottolineare una duplice ricorrenza – cento anni dall'acquisto delle Isole da parte della Baronessa St. Leger e trentacinque anni d'apertura al pubblico del parco(*) – aiuta il lettore a comprendere l'importanza dell'istituzione, a inoltrarsi nella complessa storia del parco e a valutarne il pregio.

Il Parco botanico del Cantone Ticino figura tra le mete più ricercate del Cantone: nell'ultimo decennio il numero dei visitatori è stato in continuo aumento e, dal 1981, raggiunge ogni anno i 90'000. E questo dato è certamente un indice dell'importanza, anche dal punto di vista turistico, del Parco. Esso è diventato un luogo di incontro – di corsi per adulti e soprattutto di docenti – e meta di numerose scolaresche svizzero-tedesche e romande, che vi giungono in passeggiata scolastica. Sarebbe da augurarsi che anche le scuole ticinesi abbiano a conoscere ancor meglio quel patrimonio floristico subtropicale unico a queste latitudini. Il Parco botanico del Cantone è il luogo situato più a Nord sul nostro emisfero dove si possono coltivare all'aperto delle specie botaniche di origine subtropicale. Ciò è dovuto senz'altro al clima mite, reso ancora più mite di quello registrato a Locarno-Monti, per l'influsso del lago, durante i mesi invernali. Le numerose fotografie che illustrano il libretto testimoniano il valore scientifico del Parco. Tra le varietà botaniche vorrei menzionare il *Cisto bianco*, tipica specie mediterranea, che cresce spontaneo sulle rupi nei dintorni di Locarno e Ascona e giunge fino allo sbocco

della Valle Onsernone. Di speciale menzione sono degne anche le numerose specie di *Proteaceae* di provenienza sudafricana. Purtroppo l'inverno rigido dell'anno in corso le ha danneggiate, ma c'è da sperare che in un prossimo avvenire si potranno ancora ammirare. Anche i *rododendri* e le *azalee* sono molto belli e assai numerosi per specie e forme coltivate. Una rarità eccezionale presenta la copertina dell'opuscolo: Il *fiore di loto*, fiore sacro per i buddisti, diffuso soprattutto in India (alla pagina 80 è riprodotta una cartina che indica le zone di provenienza geografica delle principali specie vegetali presenti nel Parco). Già la baronessa di St. Leger aveva distribuito secondo lo stesso criterio le principali specie vegetali acquistate da lei personalmente. La commissione cantonale per il Parco ha elaborato un piano più dettagliato della ripartizione degli arbusti e degli alberi.

Questo cenno alla baronessa c'induce a richiamare brevemente la storia delle Isole, che furono da lei acquistate nel 1885 per la somma di fr. 20'000, prezzo assai modesto anche per quell'epoca.

Chi era questa famosa baronessa? Ce lo dice il libretto in questione; era, con ogni probabilità, una figlia dello zar Alessandro I. di Russia. La madre Guglielma Bayer aveva libero accesso alla corte degli zar. Già all'età di diciassette anni Antonietta Bayer si sposò per la prima volta, a Portici presso Napoli. Presto seguì un secondo matrimonio, questa volta con un certo Jaeger. Nel 1881 la signora sposò Richard Fleming, ufficiale dell'esercito britannico. Con lui si trasferì sulle sponde del Lago Maggiore. Nel frattempo, con la morte di uno zio del marito, barone di



St. Leger, aveva ricevuto un'eredità cospicua, che le permise di portare il nome di St. Leger. La giovane coppia era interessata all'acquisto delle Isole dei conigli, come vennero chiamate allora le Isole di Brissago. L'atto d'acquisto porta la data del 7 luglio 1885.

Subito ebbe inizio la trasformazione dell'isola Grande in parco, che venne dotato di piante rare, come gli *Eucalpti dell'Australia*, di diverse *Palme*, come lo dimostra ancora oggi il bellissimo esemplare di *Phoenix canariensis*. (Vedi pag. 29). Con una rara energia la baronessa si dedicò alla botanica e ai lavori di giardinaggio. Una bella villa doveva anche adornare il parco ormai in via di allestimento. Vari uomini celebri, come i pittori Daniele Ranzoni e Filippo Franzoni, erano tra i frequentatori più assidui. Vi affluivano anche poeti, tra i quali Rainer M. Rilke.

Luigi Menapace, già professore d'italiano al Collegio Papio e alla Scuola Magistrale di Locarno, dedicò alla Saint-Leger alcune righe nel suo libro «Sole d'Ascona», del 1957. A causa di continui litigi con gli avvocati e anche per via di investimenti in miniere e in istituzioni fallimentari la baronessa si vide costretta alla vendita della proprietà. Si ritirò prima a Mosca e inseguito alla casa di cura San Donato ad Intragna, dove morì il 24 gennaio 1948. I suoi resti mortali vennero trasferiti nel 1972 sulla Grande Isola e interrati sotto un cespuglio della Nuova Zelanda. Nel frattempo il dottore in chimica e mineralogia Max James Emden di Amburgo, aveva acquistato le Isole. Costruì il palazzo attuale non risparmiando né la costruzione della baronessa né la chiesetta di San Pancrazio. Altra gente affluisce dal 1927 al 1940 alle Isole, dove regnò anche un'altra atmosfera, quella dei neo-ricchi della Germania del dopoguerra. Dopo la sua morte, avvenuta in una clinica del Locarnese, Emden venne seppellito nel cimitero di Ronco s/Ascona.

Suo figlio, poco interessato alla proprietà, cercò di venderla al miglior offerente. Alcu-

La casa della baronessa, demolita nel 1928.



ne personalità s'impegnarono a impedirne la vendita a speculatori, che ne avrebbero fatto una casa da gioco e un dancing. Molto si deve a Brenno Galli che, nella funzione di consigliere di stato riuscì nell'impresa e poté inaugurare il «Parco botanico del Cantone Ticino» il 1° aprile 1950, dopo che, nell'autunno 1949, enti pubblici avevano sottoscritto l'accettazione di un diritto di compra che equivaleva al regolare trapasso della proprietà. Così le Isole divennero per metà proprietà del Cantone; per il resto vennero suddivise tra i comuni di Ascona, Ronco s/Ascona, Brissago, la Lega svizzera per la protezione della Natura e quella per la protezione del patrimonio naturale. I rappresentanti di questi comproprietari costituiscono il Consiglio di Amministrazione. Ammini-

stratore responsabile, per quasi 30 anni, è stato Guido Ressiga-Vacchini; ora Giuliano Branca di Brissago ne tiene le funzioni. Accanto all'Amministrazione esiste dal 1959 una Commissione cantonale per il Parco, di cui la gestione è affidata al Dipartimento della pubblica educazione. Compito principale della Commissione è di promuovere lo sfruttamento scientifico del patrimonio vegetale presente nel Parco e di allestirne un catalogo. È evidente che essa deve anche allacciare rapporti con altri giardini botanici e incrementare così il numero delle specie vegetali. Grazie ai buoni rapporti che intercorrono tra le varie direzioni, il numero delle specie è considerevolmente aumentato. Colui che scrive ha avuto la fortuna di essere alla testa della Commissione per ben

quattordici anni e di essere stato nominato ad personam direttore scientifico del laboratorio annesso al Parco. Il prof. Carlo Francella gli è succeduto all'inizio dell'anno in corso.

Ci auguriamo che molti ticinesi, l'anno prossimo, abbiano a visitare il Parco del loro Cantone per ammirare la vegetazione esotica subtropicale che cresce entro i confini del suo territorio.

Dott. O. Tramèr

(*) In occasione dei venticinque anni d'apertura al pubblico del Parco e cioè nel 1975, la Tipografia Stazione SA di Locarno pubblicò, su commissione dell'Amministrazione delle Isole di Brissago *Le Isole di Brissago nel passato e oggi*, di Giuseppe Mondada (cfr. pure «Scuola ticinese», fascicolo no. 41, dicembre 1975).

Due grandi opere di progresso: Suez e San Gottardo

in una nuova opera di Bruno Caizzi

Il 17 giugno scorso a Bellinzona è stata presentata una nuova importante opera di Bruno Caizzi: *Suez e San Gottardo*, pubblicata dalla casa editrice «Il Cisalpino» di Milano e dalla «Fondazione Ticino Nostro» di Lugano.

Il lavoro si inserisce, da un canto, in una serie di iniziative fiorite attorno al centenario della ferrovia del San Gottardo (ricordiamo, in particolare, la giornata di studio «Il Ticino e l'economia dei traffici internazionali di transito» tenuta a Bellinzona il 15 settembre 1980, il convegno di Bellinzona, 14-16 maggio 1982, «Il San Gottardo e l'Europa», il numero 98, maggio 1982, di *Scuola ticinese* San Gottardo cento anni 1882-1982); per un altro verso, come ha ricordato nel corso della presentazione il prof. Lucio Gambi dell'Università di Bologna, la nuova pubblicazione di Caizzi continua una vasta produzione scientifica i cui punti chiave possono essere individuati

- nello sviluppo delle ferrovie,
- nella storia dell'industria italiana,
- nella questione meridionale.

In questi settori Caizzi ha fornito alcuni importanti contributi: in particolare con *l'Antologia della questione meridionale* del 1950 e con *la Storia dell'industria italiana* del 1965 (per un elenco delle pubblicazioni di Bruno Caizzi, che ha insegnato per molti anni storia economica all'Università di Milano e alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona: v. A. Treves e Franco Saba, «Bibliografia degli scritti di Bruno Caizzi, in *Saggi di economia regionale*, Bellinzona 1980).

Con la nuova pubblicazione Caizzi si impone ancora una volta all'attenzione degli studiosi ma anche, per la chiarezza dell'esposizione e per la semplicità dello stile, al lettore comune.

* * *

Nel primo capitolo di *Suez e San Gottardo* vengono sottolineate la mentalità favorevole al progresso e le grandi attese per i tempi futuri che hanno caratterizzato il XIX secolo in coincidenza con lo sviluppo industriale.

«Il secolo nuovo, figlio ed erede di quello dei lumi, assicurava al moto di progresso e trasformazione che premeva da più parti, la sua piena ed entusiastica disponibilità. Chiusa finalmente l'agitata parentesi delle guerre napoleoniche, era subentrato ad esse un lungo e quasi ininterrotto periodo di pace. Furono, quelli, anni caratterizzati anche da importanti scoperte tecniche che, rapidamente tradotte in atto, migliorarono il tenore di vita di molte popolazioni, lasciarono intravedere altre conquiste e suscitavano nel mondo civile nuove aspettative, potentemente alimentate dalla diffusa ideologia di un naturale sviluppo storico lungo forme di progressivo e inarrestabile inciviltamento. A quelle certezze di un'umanità progrediente *ad infinitum* non aderirono soltanto i filosofi sociali, coloro che non temevano i cambiamenti dell'avvenire ma li auspicavano anzi, ma pure individui di più ristretto orizzonte, fino al popolo dei diseredati di sempre, la cui esistenza s'era trascinata per secoli con scarsa e solo indiretta partecipazione alle grandi vicende del mondo esterno.

A suo modo anch'essa, la gente semplice, in termini almeno di intuizione, curiosità e speranza, avvertì quegli stessi entusiasmi di cui davano prova, con altra consapevolezza, i politici e in genere gli uomini di pensiero» (pag. 25).

La fede nel progresso e la consapevolezza dell'importanza che il mondo della tecnica e della scienza avrebbe assunto nella civiltà moderna furono al centro delle teorie di Saint-Simon, pensatore francese, molti seguaci del quale si distinsero come tecnici di

fama, progettisti, costruttori, dirigenti di banche, di industrie, di compagnie ferroviarie. Particolarmente intenso fu il loro impegno per aprire una comunicazione diretta fra Atlantico e Pacifico attraverso Panama e, soprattutto, fra Mediterraneo e Mar Rosso con il canale di Suez: essi erano convinti che si trattasse di un'opera di immenso valore politico e sociale, morale ed economico.

Nel promuovere il canale di Suez fu particolarmente attivo l'ingegnere Enfantin che coinvolse personalità di vari paesi ma che non riuscì ad attuare l'impresa. L'iniziativa sfuggì quindi di mano ai sansimoniani e venne continuata da un altro francese, Ferdinand de Lesseps, uomo di grandi qualità e abilità, che seppe districarsi in mezzo a mille problemi e difficoltà di vario genere; nel 1859 venne costituita la società e nell'autunno del 1869 il canale fu inaugurato in un'atmosfera entusiastica: l'impresa assunse un carattere leggendario e Lesseps diventò un personaggio popolare. I risultati

